

UNA SCUOLA DELL'ALLEANZA: IL PATTO DI CORRESPONSABILITA'

Testimonianza di Maria Rita Parsi , psicoterapeuta.

<p>Sancire i diritti e i doveri nel rapporto tra scuola , studenti e famiglie, attraverso un patto ufficiale consente di porre in grande rilievo , di sottolineare con forza , il significato ed il valore educativo dell'Alleanza tra tutte le parti coinvolte nel processo formativo e di crescita dei bambini e dei ragazzi.</p> <p>Alleanza che necessita di un dialogo serrato che a sua volta necessita di momenti di visibilità durante i quali esprimere e mostrare la volontà di ricercare cooperazione, intesa, rispetto reciproci.</p>	<p>Il riconoscimento dell'autorità genitoriale e il rispetto delle regole proposte sono processi che nascono e si fondano sul legame emotivo- affettivo che unisce adulto e bambino.</p> <p>Nelle prime fasi di vita , il genitore (e soprattutto la madre) è colui che , accoglie, contiene nutre, protegge, ascolta, sostiene. E' la base stabile e sicura su cui poggiare per crescere , espandersi, aprirsi all'esperienza: il bambino che riceve passivamente gioia, calore, sicurezza, imparerà ad estendere questi sentimenti a chi si prende cura di lui e , a poco a poco, agli altri membri della famiglia, ai maestri, ai compagni.</p>	<p>Per poter comprendere, riconoscere e rispettare gli altri, il bambino ha bisogno prima, di sperimentare relazioni significative con adulti, capaci di comprenderlo, riconoscerlo e rispettarlo. I bambini hanno quindi bisogno di ritrovare nei "grandi" vere figure di riferimento, autorità di fatto e non solo di ruolo, in grado di stabilire relazioni interpersonali in cui si intreccino, con equilibrio, solidità ed affettività</p>	<p>I bambini trascurati, manipolati dagli adulti, che non hanno potuto contare sulla coerente e costante presenza affettiva di figure di riferimento, giungono all'età scolare, età della socializzazione e del confronto, senza riuscire a superare a pieno la fase egocentrica.</p> <p>Sono bambini che, pur desiderando instaurare rapporti di amicizia con i coetanei, possono trovarsi dibattuti tra il desiderio di essere visti apparire unici e speciali per ricevere le attenzioni tanto desiderate e il bisogno di consenso e approvazione da parte dei compagni.</p>	<p>Incastrati in un ambivalente e confusivo conflitto questi bambini necessitano, ancor più degli altri, di ritrovare nella scuola punti di riferimento chiari, contenutivi, propositivi. Adulti capaci, anche, di sostenerli nel ritessere rapporti costruttivi con la famiglia in difficoltà, perché il loro sviluppo cognitivo, affettivo, e educativo e sociale si possa armonicamente realizzare.</p>
<p>Le recenti teorie pedagogiche vedono le agenzie educative in generale, la scuola in particolare, come luoghi per la crescita e lo sviluppo dell'identità sociale dei ragazzi.</p> <p>La funzione di socializzazione e di educazione socio-affettiva implica, per la scuola, un reale e manifesto accordo con le altre agenzie educative che circondano i ragazzi.</p> <p>Numerose ricerche evidenziano che la manca di regole esplicite alimenta la conflittualità tra docenti e genitori lasciando spazio a dinamiche relazionali, proiezioni o interpretazioni dell'altrui comportamento al di fuori di parametri prevedibili e condivisi.</p>	<p>Accade così, ad esempio che essi possono percepire "le segnalazioni" degli insegnanti (note, bassi voti in condotta....) come "pesanti" giudizi, "dure" valutazioni, sulle loro capacità educative e contenitive.</p> <p>Viceversa l'insegnante percependosi investito da eccessive aspettative da parte dei genitori può sentirsi giudicato nel suo ruolo di educatore e formatore , messo in discussione nell'esercizio della propria autorità. La conflittualità che si genera , segnalata più volte nelle nostre scuole da docenti e genitori, lascia il bambino- ragazzo(spesso colpevolizzato) nell'impossibilità di cogliere con chiarezza orientamenti educativi.</p> <p>Quanto più le regole sono definite, le divergenze esplicitate , tanto più è possibile e sperare in un confronto reale e costruttivo; viceversa ciò che è implicito e presupposto si presta a interpretazioni soggettive dettate da proprio bagaglio culturale , da bisogni e aspettative personali talora slegati dal contesto contingente .</p>	<p>Genitori e adulti consapevoli dovrebbero comprendere che quello che possiamo dare ai figli consiste soltanto in due cose: radici e ali</p> <p>Radici per trarre l'energia necessaria a vivere e a crescere, per essere stabili, forti, integrati nell'ambiente familiare e sociale che li circonda.</p> <p>Ali per essere autonomi, liberi, per volare in alto, attirati dalla luce del sole, nel cielo della piena autonomia e della realizzazione personale, dell'incontro con gli altri</p> <p>Radici: dalle persone attorno, dall'ambiente umano che lo circonda, dai suoi genitori, nonni , dalla società e dalla cultura in cui è venuto al mondo , dalle sue radici fisiche ed emozionali, il bambino potrà trarre energia</p> <p>Ali : servono per realizzare le proprie aspirazioni</p> <p>Per avere ali deve essere rispettato nella sua specificità, deve essere accettato e amato dalla sua famiglia per quello che è.</p>	<p>La radice della vita è l'amore: genitori come guida amorosa</p> <p>L'amore si riceve gratuitamente: per radicare in modo efficace la sicurezza di un bambino in se stesso non bisogna mai comunicare , che egli sarà amato "a condizione che" faccia qualcosa, si comporti nel modo che vogliamo , risponda alle nostre aspettative</p> <p>La vita di una famiglia si radica nella generazione dei nonni. Si favoriranno i rapporti tra i propri figli e i nonni mettendo da parte eventuali litigi e dannose conflittualità.</p> <p>Responsabilità dei genitori: devono impegnarsi per stare bene e per essere basi sicure Anche in momenti di crisi la coppia troverà opportune occasioni per superarli o almeno per rendere sopportabile ai figli il trauma di affrontare frantumazione e fragilità della famiglia.</p> <p>I bambini non devono essere posti di fronte a preoccupazioni economiche che non possono comprendere; i genitori non li coinvolgeranno mai in modo inadeguato, eccessivo e totalizzante sia nel benessere sia nelle difficoltà.</p>	<p>Per poter volare il bambino deve giocare; il gioco</p> <p>Il secondo nido è la scuola: alleandosi con gli insegnanti i genitori faranno in modo di rendere la scuola veramente il "secondo nido" dei bambini.</p> <p>La scuola è il luogo dove si realizzano le prime esperienze di socializzazione "le prove di volo" il confronto con gli altri. I genitori dovranno dunque allearsi con gli insegnanti per aiutare i figli in questo passaggio e lungo tutto il percorso scolastico.</p> <p>Per poter volare i bambini devono ricevere un'educazione che rispetti le loro esigenze spirituali, I genitori devono dare la possibilità di sviluppare l'aspetto "spirituale" della loro personalità, di esplorare creativamente , esprimere le loro emozioni, di ricercare risposte alle loro esigenze.</p>

